

Appello dei Giovani per la Pace

Noi, Giovani per la Pace provenienti da tutta Europa, insieme ai rappresentanti dei Giovani per la Pace di Africa e America, riuniti dalla Comunità di Sant'Egidio, siamo venuti ad Auschwitz per fare memoria del genocidio di ebrei, rom e sinti e dell'eliminazione di altre centinaia di migliaia di persone da ogni paese d'Europa.

Il 1° settembre 1939, ottanta anni fa, con l'invasione della Polonia ebbe inizio una grande sofferenza per questo popolo. In seguito l'Europa e il mondo intero furono sconvolti dalla seconda guerra mondiale. La violenza inaudita della guerra, liberando ogni odio, permise al nazismo di realizzare i suoi piani di morte. Da quell'immensa tragedia i popoli si risollevarono con umiltà e coraggio per edificare l'Europa di oggi: un grande spazio di pace, in cui si cerca la via del dialogo e del rispetto verso tutti.

Noi siamo nati tanti anni dopo la Shoà, "il Grande Male" per il popolo ebraico, e il Porrajmos, "il Grande Divoramento" per i Rom e i Sinti, ma siamo convinti che esso ci riguardi ancora da vicino. In questi giorni ci ha profondamente toccato la testimonianza di chi, allora bambino, è sopravvissuto all'orrore dei campi di sterminio, custodendo l'umanità e la speranza. Per questo crediamo che senza memoria non c'è futuro.

Siamo preoccupati per la permanenza, nei nostri paesi, di pregiudizi antisemiti e razzisti, per la diffusione di slogan e atteggiamenti intolleranti e per la crescita, specie tra i giovani, di movimenti nazionalisti, xenofobi e fascisti. Sentiamo la responsabilità di resistere al male, di ribellarci alla logica dei muri, troppi, che dividono le persone e i popoli, e di costruire un'alternativa all'odio, all'indifferenza e alla paura, che dominano il cuore di tanti.

Solennemente ci impegniamo per un mondo in cui tutti possano vivere insieme: un mondo senza razzismo, un mondo senza violenza, dove ci sia posto per chi fugge da povertà, guerre, cambiamenti climatici e mancanza di libertà. Da Auschwitz sorge un nuovo orizzonte di umanità per i nostri paesi. Da questo luogo riparte un movimento di cuori, che vuole contagiare con l'amicizia altri giovani come noi, per essere migliori e rendere più umani i nostri paesi in una Europa di pace.

Auschwitz-Birkenau, 20 luglio 2019